

Sotto i tigli di Berlino

TRA SETTE E OTTOCENTO

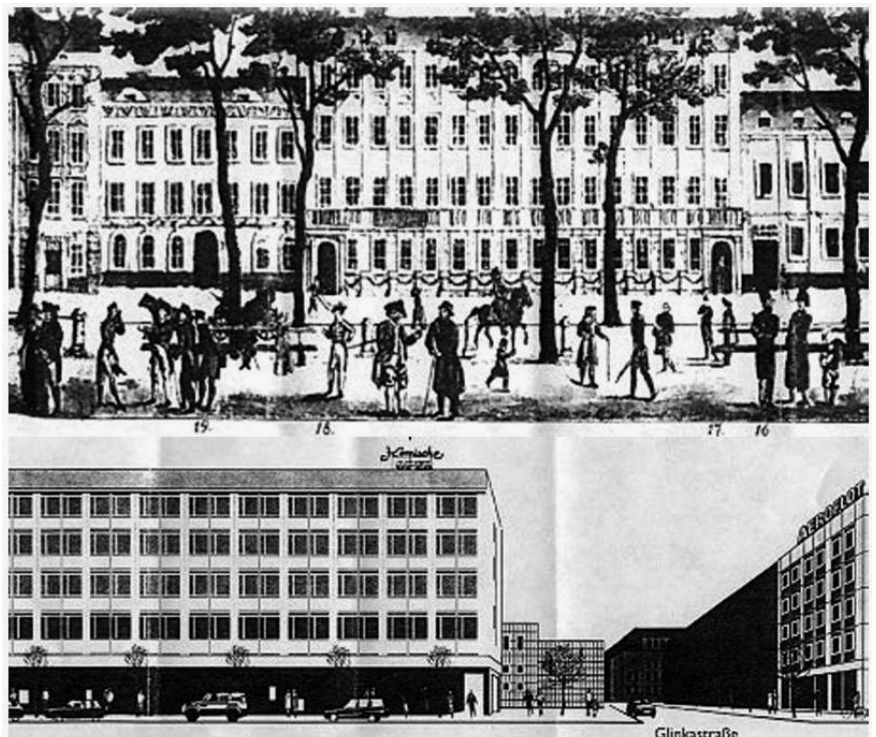
musicisti e pittori italiani in Prussia e a Firenze

Paola Ircani Menichini

La Palazzina dei Servi o Osmond di via G. Capponi, Firenze, foto tratta da: "La Palazzina dei Servi dell'Annunziata. Un restauro dell'Ateneo fiorentino", Pisa, 2014.

Unter den Linden in due epoche. 1) Nell'anno 1820: nel mezzo della stampa la casa n. 17/18. 2) Oggi. Al suo posto si trova un palazzo di appartamenti, con sale appartenenti alla Komischen Opera di Berlino. Le foto sono prese da *Das Haus Verona-Blesson*, www.luise-berlin.de/bms/bmstx01/0105deta.htm.

Unter den Linden (Sotto i tigli) è il nome di un bel viale di Berlino ricco di memorie storiche. Come dice il nome, è ornato da queste grosse piante (*Linden* in tedesco), per molti anni disposte su più file a seconda dei gusti e delle mode, e ora in parte abbattute. Era esteso dal castello fino alla porta della città e dovette la sua decorazione a Federico Guglielmo I di Brandeburgo che desiderava cavalcare sontuosamente fino al parco di caccia del Tiergarten (1647). Fu poi ampliato sotto Federico I e divenne uno dei più importanti assi stradali est-ovest cittadini. Nell'Ottocento presentò eleganti dimore



di artisti, di generali e di diplomatici, rappresentanti di quell'élite tedesca e europea attirata dal mecenatismo e dall'atmosfera culturale che si respirava nella "Atene sulla Sprea", cioè nella capitale prussiana. Qualche nome per comprenderne il valore: Goethe, che alloggiò al numero 23, Mozart, Beethoven, Schiller, Heine, Bettina von Arnim ammiratrice di Goethe, che visse al numero 25, Schelling al numero 71 ...¹.

Abitò ed ebbe fortuna a Sotto i Tigli anche un certo numero di artisti italiani, le cui case di proprietà o in affitto furono eleganti e famose, anche se oggi, dopo le vicende belliche della Germania del Novecento, risultano pesantemente trasformate. Al n. 17/18 (l'odierno 43) dimorò il pittore piemontese Bartolomeo Verona

(1744-1813), che decorò il Königlichen Nationaltheater e fece parte dell'Accademia delle Arti berlinese. Ha oggi una modesta notorietà in Italia e condivide la sorte con altri connazionali qui emigrati, come per esempio lo zio pittore Bernardo Galliari (1707-1794) e Giuseppe Merci Pinetti di Orbetello (1750-1799), prestigiatore e matematico, deceduto in Russia dopo aver servito alla corte dello zar.

Fu affittuario dei Verona dal 1794 il musicista – tenore, chitarrista, violonista e compositore – Natale Mussini nato a Bergamo nel 1756 da famiglia benestante di origine modenese e diplomato nel Conservatorio di Napoli. Giunse a Sotto i Tigli dopo aver vissuto in modo avventuroso in Francia (1789-1792), dove fu in pericolo a causa della Rivoluzione, e a Londra, città nella

quale si esibì per poco tempo come cantante. Trasferitosi poi a Dresda, Kassel e Amburgo, trovò definitiva sistemazione in Prussia grazie a Federico Guglielmo II che lo prese al suo servizio, in qualità di sovrintendente ai regi teatri e maestro di cappella. Morì il re nel 1797, fu nominato maestro di cappella della regina vedova Friederike. Rimase nel regno poco più di una decina di anni. Dal 1808 al 1812 divenne consigliere culturale dello zar Alessandro I in Russia. Dopo l'invasione di Napoleone e dell'Armata francese, ritornò a Berlino.

Nei primi anni dell'Ottocento la sua posizione sociale fu confermata da un matrimonio ben riuscito. Il 7 maggio 1802 sposò Giuliana, figlia maggiore del faentino Giuseppe de Sarti (1729-1802), già direttore di cappella musicale presso il re di Danimarca, il Duomo di Milano e la zarina Caterina II che lo aveva innalzato alla prima nobiltà di Russia. De Sarti fu anche membro dell'Accademia delle Scienze di Pietroburgo. Nell'aprile 1802, al colmo degli onori e della gloria, lasciò la nazione per motivi di salute e progettò di ritornare in Italia. Fece tappa a Berlino e dimorò a Sotto i Tigli al numero 16 ma, ammalatosi gravemente, ebbe appena il tempo di vedere il matrimonio della figlia. Morì il 28 luglio e fu sepolto nei sotterranei della cattedrale cattolica di San Edvige, in una bella tomba ornata di un busto di marmo e di una iscrizione, distrutta dalle bombe degli Alleati nel marzo 1944 assieme a quella della vedova Camilla Pasi e dello stesso Bartolomeo Verona.

I coniugi Mussini ebbero otto figli, tutti nati a Berlino. I loro nomi: Elena (1803), Cesare (1804), Camillo (1805), Celeste (1806), Giulia (1809), Giuseppe (1810), Luigi (1813) e Adele (1817). I ragazzi crebbero nel culto delle arti e particolarmente della musica.

Nel 1818 Natale ottenne una pensione e decise di tornare in Italia, su consiglio del medico. Si stabilì a Firenze nella cosiddetta Palazzina Osmond o "dei Servi" presa in locazione dai Padri della SS. Annunziata e situata in via San Sebastiano al numero 6080. Era un quartiere allora considerato elegante: dirimpetto all'edificio si trovava il palazzo di una famiglia tra le prime in Toscana, quella del marchese, storico e politico Gino Capponi (1792-1876), il cui nome in seguito battezzò la via stessa.

In poco tempo, grazie all'intelligenza di Natale, casa Mussini divenne un centro culturale-artistico, ritrovo di maestri e di politici amici delle Arti. I fi-

gli Cesare e Luigi ebbero la possibilità di intraprendere una brillante carriera di pittori, dopo aver studiato sotto la guida di Pietro Benvenuti e di Giuseppe Bezzuoli. Notevoli sono i loro dipinti per i colori intensi e duraturi, la finezza del disegno, la minuzia descrittiva. In particolare, per la miscela delle tinte a olio, Cesare mise a punto una formula poi venduta all'imprenditore Van den Moblen e quindi alla Ditta Schmincke-Horadam che ancora oggi la commercializza in tubetto con il nome di "Mussini". Ebbe l'opportunità anche di tornare a Berlino per qualche tempo. Il 15 luglio 1840 sposò Elise, figlia di un vecchio amico di Natale a Sotto i Tigli, Ludwig Blesson, che nel 1815 si era unito in seconde nozze a Karoline Verona e aveva accorpato le due casate.

In quanto a Luigi Mussini, fu uno dei principali esponenti del Purismo in pittura, corrente che intendeva rifarsi agli artisti primitivi italiani. Dal 1840 al 1844 fece un memorabile soggiorno a Roma, come pensionato dell'Accademia fiorentina, e incontrò Jean-Auguste Dominique Ingres, figura tra le più rappresentative della pittura neoclassica e allora direttore dell'Accademia di Francia a Villa Medici.



Di questi avvenimenti Natale però non ebbe il tempo di rallegrarsi. Morì a Firenze il 20 luglio 1837 e fu sepolto nel chiostro Grande della SS. Annunziata. La sua tomba è tutt'ora visibile, ornata da una bella lapide a bassorilievo di autore ignoto. Nel marmo è scolpito il suo volto, quello di uno degli uomini più belli e aristocratici dei suoi tempi. Giuliana morì il 15 novembre 1842 e fu sepolta vicino alla lapide del marito, in una tomba più modesta nel pavimento ².

Note

¹ Sulla casa dei Verona-Blesson a Unter den Linden, v. Guy Leclerc (medico di Blois), *Das Haus Verona-Blesson* www.luise-berlin.de/bms/bmstx01/0105deta.htm. Costanza, figlia di Cesare Mussini e di Elise von Blesson, sposò l'avvocato Giovanni Verzani di Barga. Ebbero tre figli tra i quali il nonno di Genéviève, moglie di Leclerc, e una discendenza di Vanzì giornalisti.

² Fu sepolta nel chiostro della SS. Annunziata anche Giulia, figlia di Natale e di Giuliana, maestra di musica e pianista, moglie del dottore viennese Nepomuceno Huber, deceduta nel 1845.

Un tubetto di colori ad olio "Mussini" della ditta tedesca Schmincke, da <https://www.dickblick.com/products/schmincke-mussini-oil-colors/>.

La lapide funebre e particolare del volto di Natale Mussini nel chiostro Grande della SS. Annunziata di Firenze, foto di Paola Ircani Menichini.